

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. Interni 221 - 231 - 242

GLI AUMENTI NON SONO STATI PAGATI

120.000 capitolini di nuovo in agitazione

Inapplicata la deliberazione approvata il 16 luglio Indispensabile provvedere entro il 31 dicembre

Un vivissimo fermento agita i 120 mila dipendenti del Comune, i quali avvertono il pericolo di perdere considerevoli somme di denaro maturate in un anno di attesa, e cioè dal gennaio 1959, e dopo circa due anni di trattative e di lotta sindacale, che condussero alla approvazione di una deliberazione consultata il 16 luglio scorso.

Tale deliberazione, uniformandosi a quanto già praticato dagli altri comuni d'Italia, cerca di adeguare gli stipendi ed i salari dei dipendenti del nostro comune all'effettivo costo della vita.

Nel provvedimento, però, per volontà del sindaco Cocchi, che respinse la licenza e chiara proposta da compagna Nannuzzi, non vennero indicate le fonti di finanziamento.

Il sindaco, la sera del 16 luglio, in sede di approvazione della deliberazione, ostentando la solita ironia e la sproporzionata fiducia in se stesso che gli è consueta, sostenne che non c'era alcuna necessità di indicare esplicitamente nello stesso atto deliberativo le variazioni da apportarsi al bilancio, perché ciò si poteva fare con separato provvedimento che egli si impegnavano a adottare tempestivamente e cioè nel corso dell'esercizio finanziario 1959.

L'esercizio finanziario scadrà il 31 dicembre prossimo ma, a tutt'oggi il sindaco non ha provveduto ed ove non provvedesse entro lo scorcio di quest'anno, rimarrebbe compromessa la decorosa gestione dei miglioramenti dal 1. gennaio 1959 ed i dipendenti del comune perderebbero quanto fino ad oggi maturato.

Strisce pedonali a Monte Savello

In merito alla segnalazione apparsa sul nostro giornale del 19 ottobre 1959 il Comune ci informa che sono state impresse le necessarie disposizioni per il tracciamento delle strisce pedonali nella zona di Monte Savello.

DRAMMATICO TENTATIVO DI ATTERRAGGIO IN PIENO CENTRO DELLA CITTÀ

Un elicottero precipita in piazza della Repubblica Quattro passanti ed il motorista rimangono feriti

Una improvvisa avaria al motore ha causato l'incidente - Panico tra la folla - Spezzata la rete aerea dell'ATAC - Traffico bloccato per due ore - Il racconto del pilota rimasto illeso - Garantire l'incolumità pubblica



Cio che è rimasto dell'elicottero. In alto nella foto si notano i fili della rete dell'ATAC spezzati

In piazza della Repubblica, la vecchia piazza dell'Esedra, nel pomeriggio di ieri è precipitato un elicottero, molto panico, quattro feriti leggeri: il pilota, il pilota dell'aeromobile (che si trovava a bordo in compagnia del pilota rimasto illeso) ricoverato al Policlinico con la frattura del femore e del braccio destro. L'elicottero distrutto completamente, la rete aerea filantropica spezzata, il traffico bloccato per circa due ore. Questo il bilancio dell'inconscio incidente.

L'elicottero è caduto tra la fontana delle Naiadi e la basilica di Maria degli Angeli alle 15.30. Il motore è caduto in un momento nella centralissima piazza era alquanto inteso e si deve indubbiamente anche al sangue freddo del pilota, che aveva abbondantemente precipitato nella fontana e la piazza per trovare rifugio sotto i portici della galleria. Un pannello di legno della rete aerea, dopo aver descritto una parabolica per l'aria, è andato a colpire violentemente il parabrezza dell'autobus numero 46 della S.A.V. (Termini-Tuscolana). I vetri hanno ferito al viso l'autista Silvano De Massimo di 66 anni.

Guasto al motore

L'elicottero era decollato alle 15.20 dall'aeroporto dell'Esedra, che si trova lungo la Salaria, diretto a Napoli per un volo di trasferimento. Esso doveva essere usato per alcune riprese aeree chieste alla Compagnia Italiana Elicotteri, proprietaria dell'aeromobile, da una casa cinematografica che sta girando un film nella città partenopea e Capri. La Compagnia Italiana Elicotteri, una società che ha sede in via Panama 95, oltre a promuovere la costruzione di elicotteri per poi gestirli, esegue lavori di commissione: trasporti, riprese cinematografiche, voli aerei di ogni tipo, ed è perciò regolarmente abilitata dal ministero dell'Aeronautica. È proprietaria di quattro aeromobili. Quello che è andato distrutto ieri (un Augusta Bell 47 G 2 - siglato - I - CIEB - bi-posto, del peso di 17 quintali, con un motore da 600 cavalli, costo 34 milioni) era affidato a un pilota di nome Oreste Salomoni, uno dei migliori piloti della compagnia, ex pilota militare e civile di aerei, specialista in elicotteri, che da sei anni abita in via Dacia 27 (oltre ad una buona dose di fortuna) se l'incidente non ha avuto conseguenze fatali.



Oscar Cavazzina, il pilota dell'elicottero, subito dopo l'incidente

abitante in via Monteverde 1 ed un'ora. Alle 17.10, difatti, il primo elicottero ha potuto ripercorrere piazza della Repubblica ancora bruciante di curiosi. L'elicottero, come abbiamo detto, è stato imbracciato dalla gru dei vigili del fuoco e trascinato in un angolo della piazza. Fino a tarda sera la folla ha sostato intorno alla carcassa commentando l'accaduto e testimoni oculari hanno reso i cronisti il drammatico racconto dell'incidente. Molte persone hanno avuto la sensazione che l'elicottero stesse per crollare su di loro e solo quando il cavo della rete dell'ATAC è saltato, hanno compreso la tragedia che s'addebrava nella piccola cappella di «pleciana» dell'apollonico.

Interrotto il traffico

Qualche animoso è accorso verso l'elicottero rovesciato. Il pilota era uscito dalle contorte fruttate di Monteverde, è stato ferito al piede da un frammento della fontana, i fili di rasoio precorsero da una tensione di 600 volt - sfrigolarono paurosamente.

Non è questo il primo incidente capitato nella nostra città ad elicotteri in volo. L'anno scorso un altro Bell aveva atterrato nel praticello di un convento di frati a causa di una avaria al rotore. L'incidente si risolse senza danni alle persone né all'elicottero. Di fronte all'episodio di ieri sorge il problema di garantire l'incolumità dei cittadini, aumentando, se occorre, la vigilanza sul uso di questi modernissimi mezzi di trasporto i quali esigono continue, pressanti cure e revisioni. La Compagnia Italiana Elicotteri dal canto suo ha provveduto a nominare una commissione di tecnici per accertare le cause dell'avaria. La polizia stradale ha compiuto rilievi e fotografie.

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SULLO SCANDALO AL CONCORSO NOTARILE

Latitanti gli altri due fratelli del notaio Marini colpiti da mandati di cattura ordinati dall'A.G.

I due giovani, che avevano anch'essi ricevuto le soluzioni dei temi, sono irreperibili: la polizia li sta ricercando in tutta Italia - I partecipanti agli esami affermano che l'annullamento delle prove rappresenta una palese lesione dei diritti dei candidati - La risposta del ministero

Altri due mandati di cattura sono stati spiccati ieri dalla Procura della Repubblica per il clamoroso scandalo del concorso notarile. Essi riguardano Ferdinando e Valerio Marini, i fratelli del notaio Cesare Marini e del dottor Lucio Marini, partecipanti alle prove d'esame, già arrestati sabato scorso. I due giovani, che erano anch'essi candidati al concorso e avevano ricevuto lo svolgimento dei temi, si sono resi irreperibili: per ordine della magistratura, la polizia li sta ricercando in tutta Italia.

Con questo provvedimento giudiziario, l'inchiesta sull'illecito traffico scoperto dalla Squadra mobile al Palazzo degli Esami si ritiene conclusa. Come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri, infatti, già da sabato si trovano a Regina Coeli l'impiegato Giovanni Donato di 30 anni, abitante in via Frattocchia 10 e il notaio presso il ministero di Grazia e Giustizia, il notaio Cesare Marini di 33 anni, abitante in via del Frattocchia 10 e il notaio di 29 anni, dimorante in via Dandolo 68 e la signorina Valeria Menconi di 34 anni, segretaria particolare del notaio e abitante in via Galvani 6.

Il primo è accusato di corruzione, gli altri di essere stati favoriti dal notaio Cesare Marini.

La storia dello scandalo è ormai nota in tutti i suoi particolari. Legata, a quanto pare, da vincoli sentimentali al notaio, la signorina Valeria Menconi si era lasciata convincere a far collaborare i corrispondenti di una forte somma di denaro. Giovanni Donato, che dal ministero aveva ricevuto l'incarico di sorvegliante nelle aule d'esame di via Induno. Il compito dell'impiegato, che per le sue prestazioni aveva ricevuto ben un milione e mezzo di lire, era molto semplice: doveva truffare, non si sa ancora con quali mezzi, alcuni fogli di carta bollata già vidimati dai membri della commissione esaminatrice, prendere da Sergio Marini o da uno dei suoi fratelli il testo del tema, appena dettato ai candidati e portarlo fuori dell'aula. Al resto avrebbe pensato lei, la segretaria del vice-sindaco, avrebbe preso il prezioso, spazzato frottato di carta bollata, una mano tremante aveva vergato in fretta poche parole, e lo avrebbe portato correndo nello studio del notaio Cesare Marini. Poche ore di attesa, e poi sarebbe tornata, con lo svolgimento del compito battuto in tre copie nella bozza, al Palazzo degli Esami, qui sarebbe rientrato in scena il Donato e si sarebbe ripetuta, però al contrario, la manovra della mattina. Mezz'ora ancora e i tre esaminandi avrebbero consegnato i loro elaborati - al sorvegliante con un notevole anticipo sull'orario massimo concesso - e la soluzione del tema e sorridente sarebbero scesi in via Induno e si sarebbero avviati verso casa.

Il «complotto» funzionò per i primi due giorni d'esame, precisamente giovedì e venerdì della scorsa settimana: fu scoperto sabato mattina perché la strada era piena di agenti della Mobile in borghese, chiamati all'insolito lavoro da una telefonata anonima. Come si è visto, il notaio Marini ricevette il testo del tema dalle mani del Donato, fu pedinata la paga che egli aveva ricevuto per la sua prestazione. E ancora Valeria Menconi fu in una cella delle Mantellate: recentemente, il vice-sindaco Dalia Torre l'aveva definita «persona degna della massima fiducia», e tale era in effetti anche per la polizia fino a quando, per aiutare i fratelli Marini, ella non si è messa contro la legge.

Nel primo pomeriggio di ieri, rompendo il riserbo che la Mobile aveva preteso di mantenere per non intralciare lo sviluppo delle indagini, una agenzia di stampa ha flashes, precisando che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caldora aveva spiccato altri due mandati di cattura.

Adesso la polizia ha terminato il suo compito e ha rimesso i suoi rapporti all'Autorità giudiziaria. Il caso però non è ancora chiuso. Debbono infatti ancora concludersi le inchieste amministrative promosse dal ministero di Grazia e Giustizia contro il personale ritenuto implicato nel traffico dei temi (già sospeso dal servizio) e per far luce su ogni altra eventuale irregolarità e responsabilità manifestata nel corso delle prove d'esame, avendo la commissione eliminato una trentina di candidati già prima che venisse scoperto lo scandalo.

L'annullamento del concorso notarile, al quale avevano risposto 2500 candidati (i posti a disposizione erano soltanto 200), ha colto di sorpresa i partecipanti i quali, durante gli esami, non si erano accorti dei gravissimi fatti che si andavano svolgendo praticamente sotto i loro occhi. Molti di essi, sottolineando la lunga e faticosa preparazione alla quale hanno dovuto sottoporsi e le forti spese invano sostenute, hanno affermato che, a parer loro, il drastico provvedimento adottato dal ministero di Grazia e Giustizia è eccessivo e rappresenta una palese lesione dei diritti dei candidati.

Alcuni agenti del vicino Commissariato, richiamati dai carabinieri della periferia, hanno fatto irruzione nella stanza, riuscendo a trattenere la Millicucci nel vano tentativo di impedire la sua uscita. La donna, più volte internata in casa di cura, è stata trasportata, con un'ambulanza dei vigili del fuoco, alla clinica neuro-psichiatrica dell'università.

Alcuni agenti del vicino Commissariato, richiamati dai carabinieri della periferia, hanno fatto irruzione nella stanza, riuscendo a trattenere la Millicucci nel vano tentativo di impedire la sua uscita. La donna, più volte internata in casa di cura, è stata trasportata, con un'ambulanza dei vigili del fuoco, alla clinica neuro-psichiatrica dell'università.

Crisi di follia di una donna

Colta da una crisi di squilibrio mentale la ventiseienne Valeria Millicucci - coniugata e madre di tre figli - ha dato fuoco al suo appartamento, rischiando di essere uccisa. Dopo aver scavalcato dalla finestra la sua abitazione, in via Prenestina n. 379, supplentissimi e masserizie, ha tentato di gettarsi nel vuoto dall'altezza del sesto piano.

Alcuni agenti del vicino Commissariato, richiamati dai carabinieri della periferia, hanno fatto irruzione nella stanza, riuscendo a trattenere la Millicucci nel vano tentativo di impedire la sua uscita. La donna, più volte internata in casa di cura, è stata trasportata, con un'ambulanza dei vigili del fuoco, alla clinica neuro-psichiatrica dell'università.

I mutilati di guerra in agitazione

Presso la Casa Madre, si è tenuta una riunione di mutilati romani, presieduta dal presidente della sezione Corrado Agostini.

Dapprima per mettere in allarme la folla che vedeva sotto il cielo di gragnuola, si è formato un corteo di circa 100 persone, che si sono mossi verso il ministero di Grazia e Giustizia. Poi ho tentato. La mia preoccupazione è stata quella di evitare i fili precorsero dall'attesa e di inservirmi fra i cavi di tensione della rete. Stava per andarmi bene, quando ho udito il motorista urlare: «I fili, i fili!».

Una truffa clamorosa, commessa ai danni dell'INAM, imputata a ieri mattina i giudici del tribunale penale di Roma. Il reato principale consisteva nel falsificare i moduli di richiesta di alcuni farmaci e un medicinale di tipo per un complessivo valore di due milioni di lire.

Per ottenere questo risultato, il gruppo di imputati si servì di moduli e timbri falsi, firmando le diverse ricette con il nome di medici immaginari. Nella congerie di atti delittuosi, utili al raggiungimento del fine criminoso, si proficilmente un altro grave del-

Una truffa ai danni dell'INAM rievocata davanti al Tribunale

Quattordici imputati, tra i quali un medico ed alcuni farmacisti - Ricette false per due milioni di lire

Una truffa clamorosa, commessa ai danni dell'INAM, imputata a ieri mattina i giudici del tribunale penale di Roma. Il reato principale consisteva nel falsificare i moduli di richiesta di alcuni farmaci e un medicinale di tipo per un complessivo valore di due milioni di lire.

Per ottenere questo risultato, il gruppo di imputati si servì di moduli e timbri falsi, firmando le diverse ricette con il nome di medici immaginari. Nella congerie di atti delittuosi, utili al raggiungimento del fine criminoso, si proficilmente un altro grave del-

Giocattoli all'ingrosso

Vastissimo assortimento di giocattoli Nazionali ed Esteri a prezzi di assoluta concorrenza. Speciale organizzazione per fornire ad Enti Statali, Parastatali, Beneficenza, Cral ecc. ecc. Informiamo gli acquirenti che possono venire di persona a prendere visione nelle nostre sale campionario, oppure dietro richiesta telefonica veniamo sul luogo con il nostro furgoncino campionario.

Quanto sopra discusso per Roma e Provincia.

ANGELO CERQUA VIA DEI FUNARI, 11 (Presso P.zza Campitelli Roma) - Telefono 651036